

Clochard ucciso, confessione choc

“Ho colpito anche se era svenuto”

Caserta, il verbale dell'omicida: “Non mi restituiva i 50 euro, ero molto arrabbiato”

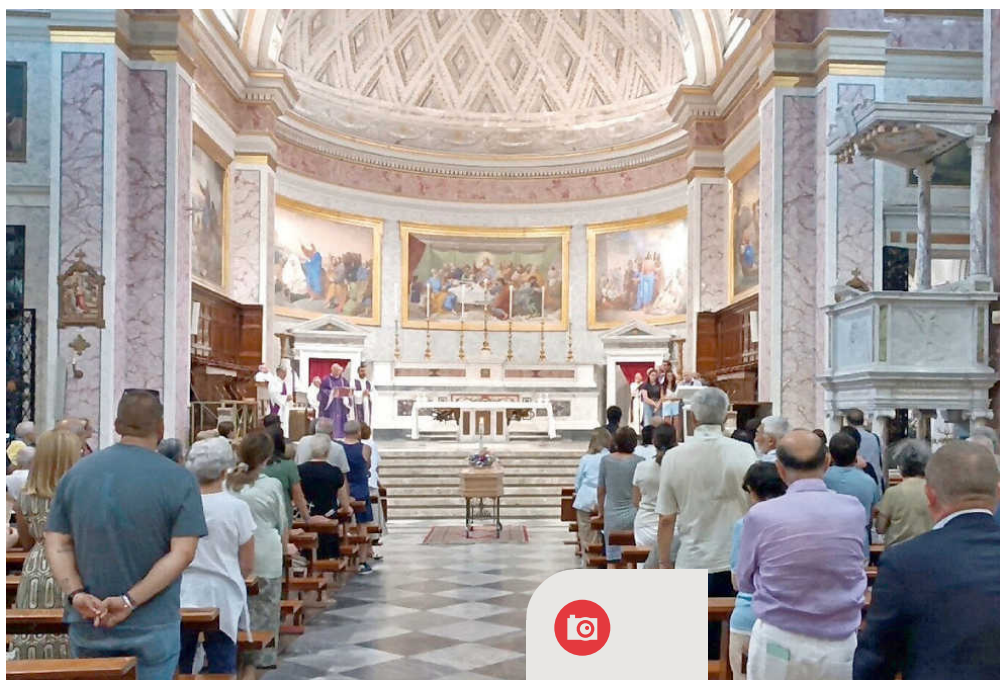
I funerali celebrati dal vescovo nel Duomo semivuoto, ma con le istituzioni in prima fila

di **DARIO DEL PORTO**
e **RAFFAELE SARDO**

Sì, mi ero accorto che Guido era svenuto. Ma ho continuato a colpirlo», racconta Gheorghe Bulai, il quarantenne rumeno che per 50 euro ha picchiato a morte l'ex cameriere di 62 anni Guido Roviello nella centralissima piazza Sant'Anna a Caserta. Parole dalle quali, scrive il giudice di Santa Maria Capua Vetere Marco Bottone, traspare la «totale indifferenza» dell'indagato che non si è fatto scrupolo di infierire sulla vittima anche quando era ormai inerme, riverso sull'asfalto.

L'uomo adesso è in carcere con l'accusa di omicidio aggravato dai futili motivi. Nell'interrogatorio, allegato agli atti dell'inchiesta condotta dalla Procura sammaritana diretta da Pierpaolo Bruni, c'è un solo passaggio nel quale Bulai, senza fissa dimora come la vittima, si dice «dispiaciuto per quello che è successo».

Assistito dall'avvocato Antonio Coscia, l'uomo ribadisce più volte di aver tentato invano di ottenere la restituzione di 50 euro prestati il 5 luglio a Roviello che voleva acquistare birra e alcolici. Il 19 agosto, quando i due si sono incontrati in piazza Sant'Anna, Bulai ha reclamato nuovamente i soldi. «Gli ho chiesto perché per tutto questo tempo mi avesse preso in giro», dice. E aggiunge: «Ma lui ha risposto: “Vaffa... chi sei tu, perché devo darteli”. Allora sono stato preso dalla rabbia e ho iniziato a colpirlo», afferma l'indagato che sostiene di essersi sentito anche «minacciato» dalla vittima. «Mi ha detto: “Ti faccio vedere io chi sono”». Guido però non potrà più replicare. Quando i magistrati gli fanno notare



I funerali di Guido nella cattedrale di Caserta. Sopra, il feretro entra in chiesa

l'inaudita violenza dell'aggressione, documentata anche dallo scioccante video ripreso dalle telecamere di un ristorante, Bulai ammette: «Sì, l'ho colpito abbastanza. Ero molto arrabbiato. Ho perso completamente la testa».

L'indagato era uscito dal carcere il primo luglio, dopo aver scontato la pena per una condanna con l'accusa di lesioni. Era andato a Caserta «per trovare lavoro». Con sé aveva circa duemila euro guadagnati lavorando in cella. Dopo il pestaggio, con Roviello a terra ormai in gravissime condizioni, il rumeno viene invitato ad allontanarsi da uno degli altri senza fissa dimora che avevano assistito all'aggressione. «Sono andato al Parco Piccolo, sono rimasto lì un paio d'ore». Poi sarà arrestato dalla Guardia di Finanza.

Guido muore due giorni dopo in ospedale. Ieri, in una Cattedrale semivuota, ma con i vertici delle istituzioni locali seduti nelle prime file, si sono celebrati i funerali officiati l'arcivescovo di Capua e vescovo di Caserta, monsignor Pietro Lagnese.

«Guido è morto vittima, forse, di una persona come lui che viveva gli stessi disagi - argomenta il presule - per 50 euro è stato massacrato lì, davanti agli occhi di alcuni, alle tre del pomeriggio, non di notte né in un luogo isolato, ma in centro. Forse ci dà ancora più dolore sapere che Guido è morto nell'indifferenza di tanti. Vuol dire che la nostra città non è poi così sicura come la vorremmo». Il vescovo parla delle difficoltà strutturali di Caserta: «La videosorveglianza non può

essere la soluzione ai problemi di una mancanza di personale delle forze dell'ordine. La nostra questura fa tanto ma è sottodimensionata per il numero dei suoi agenti». E rivolge un appello a tutta la comunità: «Il rischio che corriamo è sempre di dire che la responsabilità sia di qualcun altro. Invece è di ognuno di noi». Quindi il vescovo prega anche per l'uomo che ha ucciso Guido: «Il Signore dia anche a lui la possibilità di un percorso nuovo, di rinascita e di riscatto». E ricorda il senza fissa dimora algerino trovato senza vita in piazza IV Novembre.

Il presule: “La nostra città non è sicura come vorremmo, ma la videosorveglianza non basta, serve personale”

Ad ascoltare l'omelia, il questore Andrea Grassi, la colonnella dei carabinieri Melissa Sipala, il colonnello della Guardia di Finanza Nicola Sportelli, il viceprefetto Biagio Del Prete, la commissaria prefettizia del Comune di Caserta, prefetto Daniela Caruso. Presenti anche alcuni amici di Guido, persone che con lui avevano condiviso la scelta di vivere in strada, e i rappresentanti di alcune associazioni, tra cui la Comunità di Sant'Egidio. Per volontà della famiglia Roviello, la salma sarà trasferita in Germania, dove risiede la figlia di Guido, con cui negli ultimi anni i contatti si erano interrotti. Le spese del funerale sono state interamente sostenute dal vescovo e dalla Diocesi: «Un piccolo segno per dare dignitosa sepoltura a questa persona».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Incidente in Salento, morti marito e moglie

L'altro automobilista positivo a droga e alcol

di **MARIELLA PARMENDOLA**

Dario Serra è morto in pochi secondi, appena la Fiat Panda che guidava si è trasformata in una trappola di lamiere dopo il violento scontro con una Mercedes. Il cuore di Giovanna Serpi si è fermato qualche minuto più tardi. In vacanza in Salento hanno perso la vita insieme nella notte tra lunedì e martedì, seduti in auto l'uno accanto all'altra. Così li hanno trovati i vigili del fuoco quando hanno estratto il corpo dell'uomo di 51 anni, originario di Gragnano, sulla statale pugliese che conduce a Porto Cesareo. E quello di lei, morta nonostante i tentativi di rianimarla appena i soccorritori l'hanno tirata fuori dalla vettura distrutta. Per l'inse-

➔ Giovanna Serpi, insegnante, con il marito Dario Serra, direttore di una catena di supermercati: erano in vacanza in Puglia



gnante di 47 anni di Somma Vesuviana non c'è stato niente da fare, come per il marito. Vittime di un incidente provocato dal violento scontro con un'auto di grossa cilindrata, guidata da un quarantenne che ora è accusato di omicidio stradale. Portato in ospedale a Lecce in codice rosso, i test hanno dimostrato che guidava sotto l'effe-

to di cocaina e alcol. I familiari delle due vittime sono partiti, ieri mattina, per la Puglia per seguire gli sviluppi dell'inchiesta e il rientro delle salme in provincia di Napoli dopo l'autopsia. Sconvolti i parenti e gli amici, anche quelli che avevano conosciuto in un secondo tempo, quando per motivi professionali avevano deciso di trasfe-

rirsi a Nocera Superiore. Serra e la moglie avevano scelto di trascorrere il periodo di ferie di lui, diretto-

L'uomo, 51 anni, di Gragnano, la donna, 47, di Somma Vesuviana erano in vacanza. L'altro autista è in codice rosso

re di una catena di supermercati, in Puglia. E probabilmente tornavano da una cena al ristorante quando è avvenuto l'incidente intorno all'una di notte. Senza figli, tante le foto sui social che li ritraggono felici e sempre insieme. Come in questa ultima vacanza prima dell'incidente sulla strada provinciale 17, che collega Salice Sa-

lentino a Veglie.

Tanti gli amici che li hanno ricordati ieri sui social. Sconvolto chi conosceva Dario Serra dagli anni dell'università, quando frequentava la facoltà di economia e commercio alla Federico II. «Un professionista preparato e una persona dal grande cuore», sono alcune delle testimonianze degli amici tra Gragnano e Castellammare di Stabia. «Te ne vai così, nel modo più assurdo possibile. Durante una meritata vacanza col tuo amato marito. Una tragedia che porta via una donna dolce e intelligente, una docente motivata e preparata», è il ricordo di una collega dell'insegnante, che aveva deciso di fare lo stesso lavoro del padre ormai in pensione. Alla sua famiglia rivolge il pensiero la sindaca di Somma Vesuviana Silvia Svaneira: «Giovanna aveva radici forti nella nostra città, dove la sua famiglia è conosciuta e stimata e dove oggi sono in tanti a condividere questo immenso dolore. A nome mio, dell'amministrazione tutta e dell'intera comunità sommesse, esprimo la più sincera vicinanza alle loro famiglie e a tutti i loro cari».

© RIPRODUZIONE RISERVATA